Si danneggiano a vicenda Lazio e Napoli, mentre anche il Torino pareggia

LA JUVE RINGRAZIA TUTTI E SE NE VA

Al gol di Braglia risponde Chinaglia su penalty all'85': poi cinque minuti di cardiopalma

Finale giallo con un «invasore solitario» e rigore vincente fallito da Clerici: 1-1

Non sempre puntuale l'arbitraggio - Dignitosa prova di D'Amico - Il centrocampo punto di forza dei partenopei

Violente zuffe sulle tribune Vetrate e barriere distrutte

ROMA 9 marzo

Gravi episodi di violenza e un tentativo isolato di invasione del campo si sono verificati all'Olimpico nel finale di Lazio-Napoli. Tutto è cominciato a 5 dalla fine della partita quando l'arbitro il signor Levrero ha decretato un rigore in favore dei padroni di casa per il fallo di un difensore napoletano. Orlandini nei confronti del laziale D'Amico. La decisione dell'arbitro ha dato il la ad un'esplosione di rabbia di una parte dei 30 mila tifosi napoletani presenti sugli spalti dell'Olimpico. Appena Chinaglia ha infilato il braccio portiere Carmignani sono incominciati a piovere sul terreno di gioco oggetti di tutti i tipi: bastoni, bottiglie, barattoli di birra, fino a quel momento c'era stato qua e là nei vari ordini di posti qualche piccolo tafferuglio più o meno condito di parole che di gesti di violenza veri e propri. Il guardalinee della parte sinistra del campo era costretto ad abbandonare la sua posizione per sottrarsi ai proiettili di vario genere che gli venivano lanciati dai tifosi ormai incontrollati dalle forze dell'ordine. Nella tribuna Tevere e nella curva sud si accendevano uffici con continuazione mentre le attrezzature dello stadio venivano divelte e la barriera di lastre di vetro tra i due settori veniva distrutta da alcuni teppisti a colpi di bastone e sbarre di ferro sfuggite «miracolosamente» al controllo esercitato agli ingressi dove molte erano state sequestrate. I danni assommerebbero ad oltre 25 milioni di lire.

Il Napoli reagisce al gol con attondi decisi e dopo qualche minuto durante un ennesimo attacco partenopeo un tifoso riuscita ad eludere la sorveglianza ed entrata in campo dirigendosi con aria minacciosa verso l'arbitro. Dietro al tifoso c'erano sul terreno di gioco carabinieri, dirigenti, fotografi. L'arbitro non si accorgeva di quanto stava accadendo alle sue spalle e mentre il solitario invasore stava per raggiungerlo fischiava un rigore in favore del Napoli per un «manì» del laziale Badiani. Chiarissimo quindi che l'invasore era entrato in campo per reazione al rigore concesso contro il Napoli tanto è vero che appena si è reso conto del nuovo penalty questa volta in favore dei partenopei ha tentato di fare marcia indietro ma ormai era tardi: carabinieri e giocatori gli piombavano addosso e con maniere alquanto spicce lo trascinavano fuori del rettangolo di gioco. La polizia lanciava un candelotto lacrimogeno dietro la porta difesa da Pulici per impedire che altri tifosi scavalcassero la fossa di protezione. Sono stati tre o quattro minuti di grande tensione poi è tornata una calma glaciale in attesa che venisse battuto il rigore pro Napoli. Tirava Clerici ma Pulici parava e il risultato rimaneva di parità (mancavano ormai due o tre minuti alla fine) ma riprendevano le zuffe e il lancio di oggetti. Un fotografo dietro la porta di Carmignani veniva colpito da una bottiglia alla nuca e doveva lasciare il campo in barella. Si tratta di Valentino Prestano che una volta portato in infermeria si riprende in rapidamente e poco dopo lasciava tranquillamente l'Olimpico con la propria automobile. Il bilancio è ancora di due agenti contusi e un tifoso medicato.

L'invasore interrogato dalla polizia al II Distretto ha detto di essere tifoso dell'Inter (e lo ha fatto mettere a verbale) e di aver avuto intenzione di dare una lezione agli arbitri. «Sono uscito — ha dichiarato — quando me lo ha detto Juliano. Oddi mi ha picchiato quando mi trovato a terra». Senza documenti e rifiutatosi di dare la propria generalità è stato successivamente identificato per il venditore ambulante Bruno Fioretti nato e residente a Napoli ma trasferitosi da alcune settimane a Roma in via Tiburtina 364. È stato denunciato a piede libero per «interruzione di pubblica manifestazione». Il suo gesto non dovrebbe modificare il risultato della partita a questo proposito l'arbitro sig. Levrero ha dichiarato ai giornalisti che l'incontro è finito regolarmente.

Negli spogliatoi gli incidenti hanno finito per dominare i commenti sul gioco svolto dalle due squadre tanto che gli allenatori Maestrelli e Vinicio si sono limitati a poche dichiarazioni entrambi ammaregiati per il finale burrascoso. La polizia ha dichiarato di aver sequestrato bastoni e mazze in gran numero tanto da riempirne un intero furgone ma gli incidenti vengono giudicati frutto di un tifo esasperato e non di atti premeditati. Ma anche in questo caso la condanna di tutti gli sportivi verso chi si è abbandonato di teppismo non può non essere netta e precisa. L'invasore è stato querelato per danni da Lazio e Napoli.

Franco Scottoni

MARCATORI Braglia all'8 e Chinaglia su rigore al 41 s.t.

LAZIO Pulici 8, Polentes 6, Martini 6 (Nanni 6+ dal 21 del s.t.), Wilson 7, Oddi 7, Badiani 7, Garlaschelli 6, Re Cecconi 6-, Chinaglia 7, Frustalupi 6, D'Amico 6 (n. 12 Moriggi, n. 14 Franzoni).

NAPOLI Carmignani 7, Bruscolotti 7, Pogliana 6, Burgnich 7, La Palma 6, Orlandini 7, Massa 7, Juliano 7, Clerici 6, Esposito 8, Braglia 6 (n. 12 Favaro, n. 13 Punziano, n. 14 Albano).

ARBITRO Levrero di Genova 4

NOTE Cielo semicoperto con vento, temperatura primaverile, terreno in buone condizioni. Spettatori 70 mila dei quali 36.889 paganti per un incasso di L. 170.938.800 (quota abbonati L. 69.328.223). Doping: Polentes, Chinaglia e Nanni per la Lazio; Bruscolotti, Orlandini e Clerici per il Napoli. Calci d'angolo 10 a 6 per la Lazio.

ROMA 9 marzo

Il «derby» del sud tra Lazio e Napoli si presentava con tutti i crismi della sfida infuocata vista la posizione delle due squadre in classifica appaiate al secondo posto e decise a non mollare per restare in corsa nella lotta per lo scudetto. E finita 1 a 1. Il Napoli può vantarsi di un miglior gioco e per le tante occasioni (soprattutto nella ripresa) fallite un po per precipitazione un po perchè Pulici ha fatto il fenomeno e ha parato persino un rigore calciato da Clerici. I napoletani erano andati in vantaggio al 18 della ripresa perchè un avventato passaggio indietro di Martini al proprio portiere senza essersi avveduto che Braglia era ben appostato ha favorito il loro gioco ma ciò non toglie che i maggiori pericoli li abbiano corsi proprio i campioni d'Italia.

Il pari poi è giunto quasi allo scadere del tempo su un rigore assegnato dal signor Levrero per fallo di Orlandini ai danni di D'Amico al quale ha impedito con una strattonata di calciare il pallone. Maglia in precedenza è stata decisa al 31: l'arbitro aveva sorvolato su un ben più vistoso atterramento di Polentes ad opera di Pogliana da punire col penalty. Dopo il rigore trasformato da Chinaglia si sono verificati incidenti tra le opposte fazioni all'altezza della tribuna Tevere con lancio reciproco di bastoni, lattine di birra ed altri oggetti contundenti. Da quel momento il clima della partita si è surriscaldato e non per colpa dei giocatori in campo ma degli spettatori soprattutto dalla parte della curva sud e della Tevere non numerata che ospitavano quasi 30 mila tifosi napoletani. Ma degli incidenti riferiamo a parte. Quel che ci preme sottolineare sono le decisioni del signor Levrero. Ha sorvolato sul fallo da rigore ai danni di Polentes e forse è stato troppo severo visto che il fallo era sul filo del regolamento con Orlandini. Non si è avveduto neppure dello spettatore napoletano che ha invaso il terreno di gioco segnalatogli dal guardalinee di destra. Il solito invasore era entrato prima che Levrero assegnasse la massima punizione per il «manì» di Badiani per cui il gioco avrebbe dovuto essere interrotto.

In poche parole la sua direzione di gara non è stata all'altezza di un «derby» così delicato come appunto Lazio-Napoli. A fine partita nel suo camerino è subito dopo agli intervistatori della TV Levrero ha dichiarato che per lui la partita era finita in modo del tutto regolare. Da ciò si evince che la Lazio non dovrebbe vedersi invalidato il risultato scaturito sul campo sempre che il direttore di gara confermi poi nel suo rapporto al giudice Barbè tale versione. Comunque l'«Olimpico» non è nuovo a questi episodi.

Nella passata stagione alla seconda giornata (14 ottobre del '73) il gesto sconsiderato di un isolato invasore (arbitro Casarin) durante Lazio-Samp costò alla società 3 milioni di multa con diffida poi ridotta ad 1 milione e mezzo. Alla diciottesima giornata (17 gennaio '74) l'episodio si ripetè nel corso di Lazio-Juve (arbitro Panzino) e la società venne multata per 3 milioni di lire. La mano di Barbè fu più pesante per Roma-Lazio alla ventitreesima giornata (31 marzo del '74, arbitro Gonella) quando oltre alla tentata invasione di campo si verificarono gravi incidenti con feriti e lancio di lacrimogeni da parte della polizia. Il campo della Roma venne squalificato per due giornate.

Non vi è dubbio comunque che per gli incidenti di oggi Lazio e Napoli potrebbero incorrere entrambe in dure sanzioni pecuniarie anche se i giocatori delle due parti e gli stessi dirigenti si sono adoperati per riportare la calma in campo. Le due società hanno presentato riserva scritta. La Lazio per dissociare le sue responsabilità dagli episodi che sono avvenuti e il Napoli per reclamare sul regolare svolgimento dell'incontro. Al giudice Barbè spetterà decidere.

Tornando all'incontro la prima costatazione da fare riguarda la condotta di gara adottata dalla Lazio. Ancora reduce dalle discordie interne dilaniata dalle polemiche che hanno investito anche l'allenatore la Lazio si giocava la sua credibilità e le ultime chances di difendere con onore il suo scudetto.

Sotto il profilo psicologico quindi lo scontro diretto con i napoletani era assai delicato. In verità per buona parte del primo tempo i campioni hanno giostrato alla stessa altezza degli avversari pur se il centrocampo napoletano dava a vedere di carburare meglio con Esposito, Juliano e Orlandini ai quali a tempo debito si aggiungeva anche Massa (lex di turno).

Maestrelli aveva dato fiducia a D'Amico «pomo della discordia» nel disastroso incontro di San Siro e il «baby» mostrava di essere rinfrancato tanto che sarà lui a fornire la palla buona al 1 per l'«incornata» di Frustalupi con pallone alto sulla traversa. Al 10 poi la prima grossa occasione per segnare: Chinaglia lascia partire un cross a rientrare ma Garlaschelli con tutta la porta spalancata davanti partiva con un attimo di ritardo e la palla si perdeva sul fondo. Il Napoli rispondeva con un calcio piazzato di Clerici che Pulici era pronto a respingere di pugno. Al 14 la seconda grossa occasione buttata al vento dai biancazzurri: mischia in area partenopea con Chinaglia che colpisce di tacco mentre il pallone è arrivato quasi sulla linea di porta. Pogliana recupera e salva in corner. La Lazio cerca di scacciare le «streghe» delle polemiche avventandosi alla disperata sul Napoli che però si difende bene. La supremazia territoriale laziale viene spezzata a tratti dal filtro del centrocampo partenopeo. Dopo un fiacco tiro di Chinaglia al 23 facile preda di Carmignani al 24. Pulici deve sventare un tiro di Juliano. Dal canto suo Carmignani si produce al 35 in un intervento spettacolare su cross di D'Amico. Quasi allo scadere del tempo Pulici si deve produrre in una vera e propria prodezza alla Zoff respingendo a due pugni una gran punizione di Clerici. E al 45 l'ultima azione è ancora degli ospiti: cross di Juliano per Esposito lasciato libero da Re Cecconi pronto smistamento a Braglia che colpisce di testa ma Pulici non si fa sorprendere.

Nella ripresa la disavventura accaduta a Martini sconvolge i piani di Maestrelli. Siamo all'8. Juliano smista a Massa che tenta il cross: il terzino laziale intercetta e anziché slanciarsi in avanti preferisce passare al proprio portiere e succede il putiferio perchè Braglia scavalca pertino Pulici e insacca a porta vuota. È una mazzata che schianterebbe un bue e così è perchè i napoletani non hanno intenzione di amministrare il vantaggio ma vogliono dare colpo di grazia ai campioni. Al 18 gran tiro di Massa che Pulici para da gran campione. Al 25 un cross di Esposito non trova pronto Juliano. Ora i biancazzurri sembrano scuotersi e si rifanno sotto. Cross di Wilson e tiro di Garlaschelli con Carmignani pronto all'intervento. Al 31 l'episodio del rigore negato per fallo su Polentes. Al 35 altra grossa occasione per il Napoli di raddoppiare con Clerici ma Pulici sventa.

Poi al 41 il rigore segnato da Chinaglia che riporta le sorti in parità e fa scoppiare la santa barbara sugli spalti. Quando tutto lascia presagire che il pari appaghi entrambe le squadre l'invasione di campo dell'isolato tifoso e il rigore a favore dei partenopei con Pulici che salva il risultato parando di piede il rigore calciato da Clerici. Pochi minuti di recupero poi la fine di una partita della quale si continuerà a discutere non fosse altro in attesa delle decisioni di Barbè.

Giuliano Antognoli

LAZIO NAPOLI — Pulici sventa (di piede) il rigore di Clerici al 90

Ancora teppismo!

Ancora teppismo sui campi da gioco anzi tra gli spettatori con una serie di incidenti che hanno provocato gravi danni materiali. È ancora una volta — a quanto risulta — i protagonisti di questi incidenti erano pronti ad essere appunto protagonisti e quindi autori degli incidenti stessi. È proprio questo — assai più che la consistenza dei danni — ad indicare la gravità di quanto sta accadendo con sintomatica frequenza sui campi di calcio.

Incidenti ed intemperanze non sono una caratteristica d'oggi: se ne sono avuti altre volte ed in altri Paesi non giustificabili ma comprensibili negli ultimi mesi invece i fatti teppistici appaiono ogni volta di più preordinati: i «tifosi» che sfasciano gli impianti usando catene e mazze non agiscono — per il fatto stesso di essere muniti di mezzi appositi — in base ad un impulso emotivo ma in seguito ad un disegno che attende solo l'occasione per delinearsi.

Quando dopo una finale Genoa-Bologna di mezzo secolo fa i fascisti presero a revolverate gli avversari ovviamente le rivoltelle le avevano in tasca. L'analogia non è difficile né arbitraria.

La vecchietta

Si può anche — cerimoniosamente con un atteggiamento un poco «sabaudo» — chiamarla la vecchia signora. In realtà non è nemmeno tanto vecchia di mezza età (diciamo) e non è per niente signora nel senso che da una vecchia signora è legittimo attendersi che stia seduta compostamente abbia il nastrino al collo come quella della reclame dei biscotti. Doria beva il rosolio e porga la mano rugosa al bacio. Questa vecchia signora calcistica invece si è tirata su le gonne come una ballerina di can-can e ha preso una corsa indecorosa: neanche le avessero detto che in fondo alla strada c'è Alain Delon.

Cinque punti di vantaggio e tanti saluti a chi resta. D'accordo con la scusa che è vecchia ed è signora tutti si prodigano a darle una mano a cederle il posto in tram a lasciarle la precedenza allo sportello della posta quando c'è da ritirare la pensione. E lei non si vergognisce non dice mai di no: le fanno i favori e lei li accetta: le danno i rigori e lei li segna. Dicono ma le danno anche i rigori che non ci sono. A parte il fatto che a tutti capita di prendersi a fare un rigore che non c'è (o come a tutti capita di accendere la televisione e sentir che stanno facendo quello che ha detto Fantani rispondendo ad uno di cui non hanno detto cosa ha detto a parte queste dicerie qualcuno dice che lei li segna con quel Damiani che in azione non ha un gol nemmeno quando la partita è finita e in campo è rimasta solo la donna delle pulizie però quando si tratta di rigori non ne sbaglia uno neppure se qualcuno chiede la mamma.

Il calcio

Il calcio che il Napoli non ha saputo tirare (stato quello — di rigore — che gli sarebbe permesso di battere la Lazio e di restare solo al secondo posto alle spalle della Juventus. Ed è qui che si vede perché la vecchietta si è tirata su il vestito e corre come Borzov: lei i rigori non li sbaglia gli altri sì. E Clerici che mi è simpatico perché credo che sia stato uno dei primi ad arruolarsi con Garibaldi quando questo andò in Brasile (era nello stesso battaglione di Altafini) lo ha sbagliato tirandolo tanto piano che se Pulici non correva a prendere la palla che si era quasi fermata prima ancora di arrivare alla porta succedeva un bel quarantotto.

In compenso se è mancato il calcio di Clerici si sono visti i calci di Chinaglia che ogni domenica diventa più simpatico: non parlo del calcio di rigore — che lui ha segnato — ma del calcio che ha dato lì un po più sotto di dove di solito si tengono le chiavi di casa all'invasore del campo. Da quando ha cominciato a credere che essendo nato in Inghilterra deve discendere dal duca di Wellington o duca di ferro Giorgio Chinaglia va in giro indossando il kilt degli scozzesi: la minigonna insomma e — superando la confusione tra Scozia ed Inghilterra che gli è perdonata per la giovane età — usa rigidi sistemi soldateschi. L'altra volta ha tirato un calcio a D'Amico: questa volta all'invasore è sempre l'obiettivo prescelto e la zona coperta dalla parte più larga degli stivali. Potesse arrivare in campo a cavallo Chinaglia lo farebbe.

Non vorrei essere frainteso: Chinaglia fa benissimo a prendere a calci gli invasori dei campi e lo autorizza anche il fatto che nel gioco è invece estremamente corretto: poi lo autorizza anche il fatto che con ogni probabilità il tifoso invasore era un suo tifoso e il calcio nel sedere potrebbe anche avergli schiarite le idee: tifoso che proveniva dal duca di ferro. Per quanto in fondo potrebbe anche sorgere un dubbio che l'invasore si sia sentito orgoglioso di aver preso un calcio da Chinaglia e che arrivato a casa con lacrime di commozione agli occhi abbia abbracciato come — in «Cuore» di De Amicis — il padre di Enrico che dopo aver stretto la mano al re se la fece stringere dal figlio abbia cioè chiamato i bimbi e dopo essersi velocemente tolti i calzoni e le mutande li abbia esortati a toccare un sedere che aveva avuto l'onore di essere stato preso a calci da Chinaglia.

No perché potrebbe diventare un'abitudine ci sono quelli che ai loro idoli calcistici strappano la maglia e potrebbe quindi nascere una nuova categoria di tifosi che invadono il campo per ottenere un calcio di Chinaglia: una pedata di Antognoni un leccamuffo di Altafini: un cazzotto nei denti di Rivera un'incornata di Pulici: un impatto di Prati. Ma se la rivoluzione dilaga non c'è dubbio che si troverà un presidente che riuscirà a guadagnarci dei soldi: l'aspirante preso a calci potrà ogni martedì passare in sede a farsi prendere a botte dal giocatore preferito. Naturalmente pagando una congrua somma dopo tutto i presidenti si sacrificano ed è giusto che abbiano un piccolo utile.

Ritorno a San Siro

La Lega ha tirato un freno sulle intemperanze giovanili dei tifosi che a San Siro si erano esercitati con i bazooka e il derby milanese è stato giocato a Milano. L'Inter si è presa la sua parte di incasso: ha a Verona sarebbe stata più scarsa e si è presa anche la sua parte di legnate che forse a Verona sarebbero state qualmente più scarse: domenica ne aveva rifilate tre alla Lazio ieri ne ha prese tre dal Milan: i conti tornano e si capisce anche come mai la Lazio — se non fosse per quei cattivi pensieri che è Clerici — stava per buscarne una volta ancora. Una che ne prende tre dall'Inter deve essere proprio la formazione deficitaria.

Con questa legnata si è avuto il nuovo scatenamento ormai è fisso che Milan e Inter stiano una settimana per una data poi all'altra continuando il giochino che dura da un pezzo e non permette di capire quale delle due sia più scassata. Certo che non lo ha capito nemmeno Bachetti il quale si è segnato un gol come nemmeno Nicola che poi ha riparato. Certamente più tardi e ora mai più.

Il tagliola che abbia messo ai campi di calcio della penisola Bachetti che una volta a furor di giornali si schierato contro tutti e contro tutti che gli erano vicini che lo criticavano salutare più in onore sua moglie e gli aveva dovuto cambiare scuola per le compagnie di sua figlia questi si sta facendo un giro di segno. Nicola ha ricevuto contro la Samp. Ieri era che la squadra più bisognosa di aiuto l'ha visto sia ma vista hi sbagliato tutte le occasioni tanto che sembrava Boniscoglia. E si che di occasioni la Sampdoria gliene ha date giocando contro dieci: le aveva tutte sprecate sul 1 a 0 ha battuto a bocciata di 1 corner — praticamente uno ogni cinque minuti — davanti alla porta di Vecchi i palloni piovevano a grappolo. Nicolai era sempre solo davanti al portiere e riusciva una volta a rinviare di testa una volta a deviare uno in rete una volta trovata parola [illegible] Per [illegible] la Sampdoria [illegible] quando ha [illegible] quadra [illegible] ora mai più.

Il Cesena manca di un soffio il risultato utile a Torino

I bianconeri trovano il rigore Damiani (riconoscente) segna

Bettega, affrontato da Cera, «salta» in area: Picasso non ha esitazioni e assegna il penalty: 1-0

MANNUZZI: «Non era assolutamente rigore!»

SERVIZIO

TORINO 9 marzo

«Sul rinvio di Zoff ho agganciato il pallone in corsa ho superato Danova. Cera mi viene incontro e mi chiude gli spazi due metri dentro l'area. Il suo ginocchio incocciò violentemente contro il mio non potevo fare il volo che tutti avete visto senza un colpo molto forte. La botta c'è stata. Il volo pure» — questa la descrizione di Bettega dell'episodio che ha deciso la partita. «Gli altri Parola» «Nessuno regala nel calcio se l'arbitro ha fischiato il fallo c'era noi i punti ce li guadagniamo».

Il presidente del Cesena Manuzzi: «Gela a Roma avevamo incontrato sulla nostra strada il signor Picasso perdendo in maniera molto discutibile mi pare che oggi abbia completato il servizio. Comunque l'intervento era sul pallone».

I giocatori del Cesena concordano unanimemente molto diplomatico invece Bersellini: «Se l'arbitro ha ritenuto opportuno assegnare il rigore vuol dire che il fallo c'era i ragazzi dicono di no comunque non stavo a mi giudicare. Del resto sono contento della squadra si è battuta con coraggio e determinazione anche dopo aver subito la rete».

Un giudizio sulla Juventus Bersellini non lo vuole dare ma per fortuna c'è Parola che tocca i tasti più commoventi per descrivere le inenarrabili fatiche bianconere di questi giorni: mercoledì sera epica battaglia con i tedeschi ed oggi vittoria in un campo ridotto ad un'anatra risalta con un tenace Cesena quindi niente di male se qualche cosa non ha giuato e il gioco è apparso un po scadente e poi la Juve non prima con i punti.

b m

MARCATORE Damiani al 40 del primo tempo su rigore

JUVENTUS Zoff 5,5; Gentile 6,5, Longobucco 5,5, Capello 6, Morini 6, Scirea 6,5, Damiani 5,5, Cuccureddu 6, Altafini 6, Viola 6,5, Bettega 6 (n. 12 Piloni, n. 13 Marchetti, n. 14 Spinosi).

CESENA Galli 7, Ceccarelli 6,5, Ammoniaci 6,5, Zaniboni 6,5, Danova 6, Cera 6,5, Festa 6 (dal 18 della ripresa Toschi 6), Brignani 6,5, Bertarelli 5, Rognoni 5, Bordon 5 (n. 12 Boranga, n. 13 Zucchieri).

ARBITRO Picasso di Chiavari 5

NOTE Giornata di pieno sole, terreno in ottime condizioni. Spettatori 25 mila circa di cui 5303 paganti per un incasso di 15 milioni 509.500 (record negativo del torneo per la Juventus). Ammoniti: Capello, Rognoni e Festa; antidoping: Capello, Scirea, Cuccureddu per la Juve, Danova, Rognoni e Bordon per il Cesena.

DALLA REDAZIONE

TORINO 9 marzo

Parliamo subito del rigore concesso dall'arbitro Picasso e delle cose dette a caldo in tribuna stampa e se domani sui giornali si leggeranno le cose non e colpa nostra. Per tutti indistintamente c'è concessione di Picasso (al suo sedicesimo rigore su cinquantadue partite) e apparsa come un regalo. I più «benevoli» hanno considerato l'intervento di Cera su Bettega un fallo di ostruzionismo passibile quindi di un «calcio alla due». Ma ieri i più accorti hanno sentenziato che questi sono gli arbitri che fanno il male della Juventus e rischiano di renderla antipatica.

L'episodio è avvenuto al 39. Bettega (lanciato) da Capello sulla fascia sinistra sfugge in una lunga fuga a un angelico custode Danova ed entra in area. Affronta Cera: lo entra per so sulla palla. Bettega si esibisce in un ottimo [illegible] e Cera [illegible] la palla [illegible] quasi [illegible] Picasso [illegible] in controposizione.

dall'azione di Bettega arriva di corsa da lontano e indica il dischetto del rigore. Solita cagnara dei giocatori del Cesena ma ovviamente l'arbitro non demorde e non perdona. Damiani che manda Galli sulla sua sinistra e infila la rete nella parte opposta.

Abbiamo accennato all'inizio a questo episodio perché sicuramente il rigore concesso alla Juventus l'ottavo in questa stagione sarà oggetto nel corso della settimana del nostro calcio «chiacchierato».

Morale una partita opaca della capolista ma questo è l'anno della Juventus e anche giocando male riesce a rosicchiare punti sulle più immediate inseguitrici che si dilaniano a vicenda.

Quali possono essere le attenuanti per quest'altra prestazione tristanzuola? La Juventus oltre ad avere nelle gambe la partita di mercoledì con l'Amburgo ha dovuto sostituire Causio e Furino squalificati e all'ultimo momento è venuto a mancare anche Anastasi (febbre) sicché Altafini chiamato a giocare dal 1 su un terreno reso fradicio dalla pioggia ha fatto quel che ha potuto: un paio di belle cose e poi ha tirato a campare. Capello ammonito sarà sicuramente squalificato dalla Lega essendo già «diffidato».

Ha segnato Damiani uno dei più scarsi malgrado negirone di ritorno su sei partite abbia segnato quattro reti (tre su rigore) sbloccando per ben quattro volte la gara. Anche oggi Damiani ha fatto ciecca più volte i duetti e il gioco di sponda tentati da Altafini e Bettega si sono spenti sui piedi di «flipper» che forse ha bisogno di un paio di turni di riposo.

Il Cesena senza quel rigore avrebbe forse potuto pareggiare ma Zoff che mercoledì aveva fatto i «miracoli» oggi è stato chiamato un paio di volte senza mai andare oltre l'ordinaria amministrazione. Bersellini ha impostato per la squadra un bel gioco a centrocampo ma fuori casa è difficile andare a segno se poi la manovra non sa creare varchi nella retroguardia avversaria in prossimità de «sedici metri». Non per niente in tutto il campionato il Cesena ha segnato quattro sole volte lontano dal terreno della «Fiorita».

Il taccuino aggiunge poche cose al commento. Al 7 Altafini Bettega Altafini in area e il brasiliano incocciò in pieno la base del montante alla sinistra di Galli. Poi più niente di particolare degno di essere annotato sino alla decisione del rigore. Se non ci fosse stata quella decisione dell'arbitro avremmo potuto chiudere dicendo nei primi 45 di gioco un palo di Altafini e basta.

La ripresa inizia con la Juventus intenzionata a farsi «perdonare» per quel regalo dell'arbitro. Al 1 Galli deve uscire sui piedi di Bettega e un minuto dopo ancora Bettega si fa fuori il portiere in uscita ma questa volta Zaniboni (ex Juventino) salva proprio sulla linea. All'11 e Damiani a fars[illegible] rubare la palla da Galli (Altafini era libero e attendeva il passaggio). Al 18 Festa che era stato colpito in precedenza da Capello esce e viene sostituito da Toschi. Al 25 ha un'occasione Brignani ma il suo tiro è respinto in area da Morini (qualcuno reclama per un «manì»). Al 35 su centro di Capello Damiani di testa ma Galli da pochi metri devia miracolosamente in angolo. Al 40 ancora Damiani di testa su punizione di Capello impegna Galli attentissimo.

La mossa tattica di piazzare il terzino Ceccarelli all'ala funzionava così Longobucco ha impedito l'apporto di quest'ultimo alla manovra bianconera. Un accorgimento che ci è parso l'unica «invenzione» della partita. Oltre si intende il rigore di Picasso che mentre telefoniamo non abbiamo ancora visto in moviola.

Nello Paci

JUVENTUS CESENA — Damiani trasforma il rigore della vittoria